

## A Cucciago alla Madonna della Neve

Venerdì 1 aprile 2011

Mi mancava solo Cucciago. Ho completato il mio cammino senza interruzioni, ma il santuario della Madonna della neve di Cucciago era rimasto indietro. Mi ero perso nei boschi dopo Montesolaro ed ero finito dritto a Cantù. A Cucciago dovevo però andarci, non poteva finire così. L'occasione del riscatto è arrivata imperiosa, e a Cucciago mi sono sentito addirittura spinto, di fatto ci sono stato accompagnato. Trenta persone almeno che assieme a te fanno il cammino che tu hai fatto da solo come un clandestino è roba da non crederci. Invece è quello che sta capitando in queste settimane ed è una cosa commovente. La parrocchia di Inverigo ha proposto l'idea di questo pellegrinaggio collettivo. Tutti sul cammino di Agostino, tutti assieme, tutte le settimane fino ad arrivare a Pavia. Quando l'ho letto per caso mi era sembrato un azzardo eccessivo. Chi mai si muoverà, chi saprà mai di Sant'Agostino e del suo cammino che si snoda sulle strade di casa. Il mio pessimismo era mal riposto, tante persone stavano solo aspettando che qualcuno facesse loro questa proposta. Trenta solidi pensionati che lo fanno di venerdì e un'altra quarantina di persone, tante giovani, che gli vanno dietro la domenica dopo. Ci siamo ritrovati tutti quando siamo partiti dalle Grazie di Monza. Una domenica uggiosa, con la pioggia che rischiava di mandar tutto a rotoli e che per fortuna ha poi lasciato il posto a un sole caldo. Eppure ci siamo trovati almeno in una quarantina, una coppia era venuta in treno addirittura da Torino. Tutti con una grande voglia di cammino, e con il piacere di spartirla con gli altri, come per uscire dalla clandestinità. In tanti siamo già stati a Santiago e tutti gli altri vorrebbero andarci. La gente di Brianza che già era in cammino fa outing collettivo sulle strade di casa, un miracolo insomma. L'artefice di tutto ciò io l'ho conosciuto, nascosto in mezzo ai pellegrini. Luca è un tipo incredibile, solido e affidabile e mai appariscente. Lui sta nel gruppo ma vedi che la strada è la sua. La coccola, la blandisce, ogni tanto la decora di una freccia gialla, e lei ricambia aprendosi ai nostri passi. E anche padre Michele cammina con noi e ci propone i momenti della preghiera e della riflessione. Durante la quaresima le tappe sono cominciate tutte a Inverigo, dopo la Via Crucis o la Messa. Un vero pellegrinaggio insomma, che sta dando una impronta chiara al cammino. A una proposta così non potevo non rispondere, né poteva mancare Maria. Lei poi delle tappe del primo giro ne aveva fatte solo qualcuna, aveva adesso una grande opportunità di recuperare il tempo perso. E' così che sono arrivato a Cucciago, dentro questo brivido che sta scuotendo il cammino. Ci sono arrivato di venerdì perché la domenica eravamo attesi in Piemonte da Teresa. Maria non ha potuto venire assieme ma non sono stato solo comunque.



Trenta pensionati mi hanno accompagnato per venti chilometri fin là e poi ancora a Cantù, una scorta d'onore inimmaginabile per concludere il mio pellegrinaggio. Sono ripassato da dove avevo perso le tracce. Adesso il percorso è molto più segnato di allora, oggi non mi sbaglierei più. Il tratto nel bosco che l'altra volta ho perso è molto bello, corre su e giù per vallette fino all'ingresso di Cucciago. In tutto ventisette chilometri un po' faticosi sotto il

**primo sole caldo che mette sete. Ma la soddisfazione di aver chiuso una pratica sospesa da troppo tempo è stata grande, adesso sì che la mia credenziale è completa. Ma non è finita, ora che ci siamo trovati non possiamo lasciarci. Ho voglia di continuare il pellegrinaggio fino a terminarlo una seconda volta. Questo modo di camminare assieme è troppo bello, è irripetibile, è il vero battesimo di questo cammino di pellegrinaggio. Non avrebbe senso tirarmi indietro proprio adesso, sarebbe come rifiutare un regalo grande e inatteso. Non c'è ragione per farlo.  
Grazie Dio**

